

Introduzione. Llull: filosofia, filologia, pedagogia, storia. Napoli all'epoca di Llull

Anna Maria Compagna
Università degli Studi di Napoli Federico II

Núria Puigdevall Bafaluy
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli

Omaggio a Giuseppe Grilli

Presentiamo qui il monografico dedicato a Ramon Llull, che si collega ai lavori svolti nel Convegno internazionale, tenutosi a Napoli dal 30 novembre al 3 dicembre 2016: *Llull: filosofia, filologia, pedagogia, storia. Napoli all'epoca di Llull*, e organizzato dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, l'Archivio di Stato di Napoli, l'Institut Ramon Llull, e l'Institut Superior d'Investigació Cooperativa "IVITRA".

Di questo monografico sono stati anticipati nel numero precedente cinque saggi; fra questi proprio il primo, di Charmaine Lee dell'Università di Salerno, dedicato alla situazione linguistica di Napoli al tempo del dottore illuminato. In questo quadro si inserisce ora l'intervento di Pere Villalba i Varneda (Universitat Autònoma de Barcelona), *Ramon Llull, escriptor de Déu. Etapa napolitana: obres i accions (Nàpols, 1293, octubre -1294, desembre)*, che apre quanto viene pubblicato qui ora. Si tratta di uno studio che apporta dati nuovi sulla permanenza di Llull nella città partenopea, in relazione a una panoramica essenziale sui contenuti delle opere lulliane scritte a Napoli e una sintesi delle attività apostoliche lì svolte.

Segue il saggio di Michele Rinaldi (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli), *Sulle tracce di una leggenda: Raimondo Lullo e le tradizioni mediche e scientifiche del Regno di Napoli*.

Nel 1294 Raimondo Lullo scrisse a Napoli, «ad requisitionem medicorum civitatis Neapolitanae», il *De levitate et ponderositate elementorum*; vi si tratta della teoria dei gradi dei quattro elementi (fuoco, aria, acqua, terra) presenti nelle medicine semplici e si affrontano trenta *Quaestiones* concernenti i processi di combinazione dei quattro elementi nelle medicine composte. La dottrina combinatoria degli elementi sarà alla base della riforma dell'astrologia proposta da Lullo nel *Tractatus novus de astronomia* (1297) e il presente contributo esamina il rapporto tra medicina e astrologia nelle due opere lulliane.

A altro tipo di tematiche passiamo con i saggi di Antoni Ferrando (Universitat de València), *El lul·lisme a la València tardomedieval*, Mireia Ferrando, anche lei dell'Università di Valenza, *"L'envergadura patètica del geni". Ramon Llull vist per Joan Fuster*, Enric Bou (Università Ca' Foscari Venezia), *Llull llegit per Xènius i J.V. Foix: "homenatge filial" a un "sempre vivent"*, e Alfonso Palladino (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli), *Gimferrer traduttore di Llull: Santidad, Vida, Sanidad (Sanetat, Vida, Sanitat)*.

Seguono i saggi dedicati al confronto con i trovatori (*Llull e i trovatori: amore, saggezza e follia* di Lucia Lazzerini), a quello con Dante (*Simmetrie dantesche* di Eduard Vilella, dell'Universitat Autònoma di Barcelona).

Poi c'è il saggio di Marco Maulu dell'Università di Sassari sulla collocazione del *Llibre de les bèsties* all'interno del *Llibre de meravelles*, alla sua datazione, all'oscillazione fra la sua autonomia e l'unità dell'opera all'interno della quale il libro è inserito: l'argomento ci permette di segnalare la recente edizione della traduzione

veneto-italiana trecentesca del *Llibre de les bèsties* (Introduzione di Patrizio Rigobon. Edizione di Marcella Ciceri. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2015), estratta da uno dei manoscritti che tràditano il *Fèlix* in italiano. Questa tradizione ci spinge anche a ripensare al I Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (30 e 31 marzo, 1 aprile 1989), dove una di noi presentò una comunicazione sulla diffusione del *Libre de meravelles* in Italia (Compagna Perrone Capano. "Sulla diffusione del *Libre de meravelles* in Italia: il ms. di Venezia." In Giuseppe Grilli ed. *Ramon Llull, il lullismo internazionale, l'Italia. Atti* = «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Sezione Romanza», XXXIV 1992. 69-103). Il congresso era organizzato da colui in omaggio del quale abbiamo concepito questo convegno, proprio in ricordo di quello, indimenticabile, non per nulla in Castel dell'Ovo, a Napoli, circa 37 anni fa. Gli Atti di allora presentano un disegno di Tàpies, fatto ad hoc e sono un omaggio dell'AISC a Miquel Batllori.

All'intervento di Maulu segue quello sulle reminiscenze lulliane nel *Desitjós* di Lola Esteva de Llobet.

Più focalizzate sul versante linguistico sono le relazioni di Joan Miralles, dell'Universitat de les Illes Balears, sulla lingua letteraria e la retorica del nostro dottore illuminato, e quella di Roberta Manetti, dell'Università di Firenze, dedicata ai problemi che pone tradurre un romanzo allegorico-filosofico (e non solo), come il *Roman de la rose*. Poi c'è la seconda parte del saggio di Silvio Melani, *Origine e destino ultimo della materia e del mondo. Note sulle concezioni di Jean de Meun*. Nella prima parte di questa relazione, pubblicata nell'anteprema di cui si diceva, si era parlato delle condanne subite, negli anni Settanta del secolo XIII, dall'ipotesi cosmologica che considerava il mondo come esistente dall'eternità e destinato a durare in eterno e si era cercato di mettere in breve a confronto le concezioni al riguardo di San Tommaso, degli eretici catari, di Raimondo Lullo e dell'opera alchemica pseudo-lulliana intitolata *Testamentum*. Oltre alle differenze tra le loro posizioni, per alcuni di questi autori si era voluto segnalare anche alcune somiglianze, dovute probabilmente ad un persistente e profondo sostrato di neoplatonismo. Le tesi relative alla creazione e alla durata del mondo presentate da Jean de Meun nella parte da lui composta del *Roman de la Rose* sembrano muoversi sulla linea di confine dell'eterodossia filosofica, dando varie volte l'impressione di spingersi oltre.

E infine pedagogia e filosofia hanno il sopravvento con i saggi su Comenio, la *quaestio*, Bruno, Cartesio. Il saggio di Monica Ferrari dell'Università di Pavia (*La pedagogia enciclopedica in Lullo e in Comenio: un percorso alla ricerca della verità?*) discute alcuni aspetti del progetto pedagogico a carattere enciclopedico di Lullo e di Comenio, vissuti a distanza di secoli, separati dalle circostanze della loro esistenza, eppure accomunati, nelle diverse sfaccettature e valenze in cui si declina la loro peculiare proposta educativa, dalla ricerca di un sapere capace di divenire via ascendente verso la verità, verso la comprensione dell'essenza dell'umano. Il saggio di Emanuela Forgetta dell'Università di Sassari (*Quaestio escolàstica i quaestio lul-liana, analogies i diferències*) esamina come Llull, partendo dalla tradizione riformula e sviluppa tecniche di investigazione con capacità epistemologiche determinanti nel processo di ricerca della verità. Per Maurizio Cambi dell'Università di Salerno (*Giordano Bruno, interprete "infedele" di Lullo*) Giordano Bruno entra probabilmente in contatto con le opere di Raimondo Lullo durante gli anni trascorsi nel Convento di san Domenico Maggiore a Napoli. Il Nolano si convince subito che l'*Ars Raymundi* contenga un metodo (le cui potenzialità erano ignote anche all'inventore) per potenziare le facoltà umane. Nei suoi commentari, quindi, le *artes* del Maiorchino (utilizzate dal Doctor Illuminatus prevalentemente per la conversione degli

infedeli) si rivelano strumenti potentissimi capaci di rendere capiente la memoria, persuasiva la retorica, inoppugnabile la dimostrazione logica. Andrea Bocchetti, infine («*Parler, sans jugement, de choses qu'on ignore*»: *lullism and cartesian method*), affronta il rapporto contrastato fra Llull e Cartesio nella comune ricerca di un nuovo sistema scientifico di logica formale.

Se aggiungiamo anche gli altri cinque saggi dell'anteprima (a Lee e a Melani abbiamo già fatto cenno, ma ci sono anche quelli di Abel Soler dell'Università di Valenza, *La discreta lectura de Llull a la cort napolitana d'Alfons el Magnànim*, Gabriel Ensenyat Pujol, *Ramon Llull i Mallorca (1300-1316). El Beat davant la situació política del regne*, e di Antonio Cortijo dell'Università di California, *Llull's A Contemporary Life: Narratio vera or Auto-hagiographic Account?*) ci troviamo di fronte a un corpus di tematiche inerenti a varie discipline, all'interno delle quali, ripetiamo, il nostro dottore illuminato si erge in tutta la sua statura. Si tratta di filosofia, filologia, pedagogia, storia, senza che siano esauriti i contenuti e nettamente delineati i confini fra le materie coinvolte. Del resto, come sottolinea il saggio qui pubblicato di Enric Bou, già Eugeni d'Ors e J.V. Foix, per vie e in momenti differenti, avevano difeso la necessità di una lettura totale di Ramon Llull, e non l'adozione di un Llull singolo per i poeti, per i linguisti, per i credenti, per i pedagoghi, ecc.